

la necessità di rivedere il Programma delle infrastrutture strategiche

Il paese è allo stremo, non possiamo permetterci di finanziare progetti obsoleti e dannosi.

Contro ogni logica si vuole insistere sulla loro realizzazione ad ogni costo con il pretesto che sono già inseriti nella pianificazione territoriale regionale. Non si considera minimamente un ripensamento, nemmeno di fronte ai dati di fatto che ne mettono in evidenza senza appello l'inutilità. Anzi, come nel caso del Passante Nord di Bologna, si cercano tutti i sotterfugi, compreso lo stravolgimento del progetto, per aggirare norme europee che ne ostacolano la realizzazione; il tutto in un clima di scarsa trasparenza che rischia di farci svegliare con i cantieri già avviati. Solo una classe Politica che non ha capito in passato, né capisce ora, dove stia andando il mondo e che non ha a cuore l'interesse reale del rilancio dell'economia e del lavoro, né le emergenze ambientali, può avviare infrastrutture costosissime in termini economici e territoriali, che non guardano al futuro e sprecano preziose risorse.

Ben vengano forze politiche e "persone" che si impegnano con forza al recupero di risorse a fini del vero interesse dei cittadini, come il trasporto pubblico ed il completamento/miglioramento di opere viarie iniziate e ferme da decenni (trasversale di pianura, intermedia di pianura con il ponte sul Reno a Trebbo, ecc), problema che attanaglia i nostri paesi urbanizzati all'inverosimile e che si può risolvere con una frazione delle risorse previste per il Passante Nord.

Gianni Galli e Severino Ghini

(Comitato per l'alternativa al Passante Nord)

Li 21 luglio 2013